

# TIME

## LEA – LEAD EXCLUSIVE AREA

Nitto ATP Finals

Casa del Teatro Ragazzi e Giovani – Torino

**Andrea Galvani, Cerith Wyn Evans, Claire Fontaine, Duccio Maria Gambi, Finemateria, Front Design, Luigi Ghirri, Massimo Uberti, Matteo Attruia, Michelangelo Pistoletto, Ra di Martino, Tipstudio**

a cura di **Giorgio Galotti** e **Claudia Pignatale**

12–19 Novembre, 2023

Inaugurazione Sabato 11 Novembre, ore 18.30-21.00 (su invito)

TIME, un progetto che nasce da una riflessione sull'uomo e la sua evoluzione sul pianeta Terra attraverso il tempo e lo spazio. Da qui si sviluppa il percorso di mostra all'interno degli spazi di LEA, il format di Hospitality ideato per accogliere gli ospiti istituzionali delle **Nitto ATP Finals** di Torino presso il Teatro dei Ragazzi e dei Giovani, una struttura nata come cabina elettrica negli anni '30 e oggi centro di produzione teatrale che, per l'occasione, ospita la mostra di arte e design.

Le opere d'arte e gli arredi di design, puntano a mettere a fuoco una tematica che da sempre ha coinvolto l'essere umano, con l'intento di generare nell'osservatore un rimando a come la posizione dell'uomo sul pianeta cambi nel tempo presente generando un rapporto tra realtà e finzione per mezzo di atteggiamenti, luoghi, oggetti e interventi che interferiscono e cooperano con l'attività umana.

All'interno e all'esterno delle sale sono presentate opere uniche, fotografie, installazioni ambientali e luminose in relazione alle linee della struttura architettonica, per indagare alcuni aspetti evolutivi dell'individuo in grado di raccontare il cambiamento del tempo in relazione allo spazio, attraverso un'ampia lettura del presente che ci circonda.

Il percorso espositivo parte dalle aree esterne con tre opere luminose di grande impatto, allestite su tre punti cardine della facciata.

Le due opere site-specific commissionate per la mostra: *Unload* (2023) di **Matteo Attruia** e *Left & Right* (2023) di **Claire Fontaine**, realizzate dagli artisti con l'intento di stupire l'osservatore tramite un linguaggio ormai sedimentato nella mente di ognuno di noi e derivante dalla realtà parallela del web. Attraverso la mimica delle icone e delle emoticon che invadono la sfera visuale e privata di chi quotidianamente si imbatte nel linguaggio del web, simulazione condensata della realtà, e realtà essa stessa, entrambi gli artisti mettono a disposizione dell'osservatore due messaggi immediati di forte impatto concettuale.

Nell'angolo destro della facciata l'opera *Study on a rotating black hole* (2015-2017) di **Andrea Galvani**, introduce il percorso espositivo degli spazi interni. Questa installazione al neon, prodotta con vetro di Murano blu cobalto soffiato a bocca, prende forma come un'equazione matematica che descrive le radicali distorsioni spazio-temporali generate dalla rotazione dei buchi neri supermassicci. L'opera, prodotta in collaborazione con il dottor Eloy Ayon-Beato, fisico teorico di fama mondiale e massimo esperto nella scienza dei buchi neri, trasforma lo spazio con la sua incandescenza ultraterrena, creando un impatto sorprendente, criptico ma emotivo.

Accedendo al foyer del teatro un intervento ambientale dello studio di design **Finemateria**, che ha come obiettivo la focalizzazione dello spettatore verso il punto centrale della sala attraverso l'utilizzo di materiali diversi: dalla moquette di colore azzurro come fondo uniforme (Di Besana Carpet Lab), alla facciata minimale in laminato metallico spazzolato e il desk in stucco, materiale tipico e ricorrente nell'architettura italiana. Completano l'ambiente quattro corpi luminosi essenziali ispirati al mondo del tennis, che daranno il benvenuto al visitatore accogliendolo in una dimensione rarefatta che anticipa le opere d'arte presenti in quest'area.

*Smartphone, giovane donna 6 movimenti D*, (2018) di **Michelangelo Pistoletto**, gentilmente concessa da Galleria Giorgio Persano, attraverso una totale immersione dell'osservatore all'interno dell'opera – dovuta all'effetto della superficie specchiante – genera una terza dimensione a metà tra realtà e finzione, un passaggio che connette l'oggetto riflettente al soggetto riflesso, enfatizzando la ricerca dell'artista e le varie dimensioni in cui l'individuo si trova nel suo rapporto con il quotidiano.

Sul lato opposto quattro fotografie di **Luigi Ghirri**, gentilmente concesse da Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT in prestito a GAM – Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, offrono un sguardo verso il passato dell'umanità attraverso l'occhio superbo di una delle figure più rilevanti della fotografia italiana, riportando l'osservatore verso una dimensione reale, che viene metabolizzata attraverso le viste di interni ed esterni degli anni '70, '80 e '90.

*Studio di Aldo Rossi*, (1989-1990), *Doccia di Pontassieve*, *Casa di Vittorio Savi*, (1989) e due della serie *Bitonto*, da *Paesaggio italiano* (1990) riportano a una narrazione sospesa tra sogno e realtà scaturendo atmosfere rarefatte tra passato, presente e un futuro destinato a non esaurirsi mai.

Nel piccolo teatro, uno spazio lounge accoglie il visitatore con l'opera neon *In girum imus nocte et consumimur igni* (1999) di **Cerith Wyn Evans** sulla quale sono riportate le parole di un famoso palindromo in lingua latina che mantiene lo stesso significato in entrambi i lati in cui viene letto: "Nella notte procediamo in circolo e siamo consumati dal fuoco". L'opera, gentilmente concessa dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, pone lo spettatore di fronte alla possibilità di girarvi intorno e di percepire la specularità tra la struttura linguistica della frase e il movimento fisico suggerito dal suo significato. Nel concepire questo lavoro, infatti, Wyn Evans si è ispirato al titolo di un film del 1978 di Guy Debord e alle parole recitate dalla voce narrante del regista francese: "Niente traduceva questo presente senza via d'uscita e senza riposo come l'antica frase che ritorna integralmente su se stessa, essendo costruita lettera per lettera come un labirinto da cui non si può uscire, di modo che essa accorda così perfettamente la forma e il contenuto della perizione".

Nella sala sono disposte a parete tre opere fotografiche della serie *No more Stars (Star Wars)*, (2010-2023) di **Ra Di Martino**. In questo lavoro il senso di dislocazione visiva è denso di suggestioni che richiamano alcuni topos dell'arte del XX secolo: finte torri di guardia, catapulte, strutture aliene; tutti oggetti di scena abbandonati di set cinematografici di Star Wars girati in Marocco, appaiono come interventi evocativi di Land Art.

Completano la lounge una installazione di pouf e divani *Pebble Rubble* firmati dalle designer svedesi Sofia Lagerkvist e Anna Lindgren di **Front Design** per Moroso. Questi blocchi di pietra morbidi evocano un'esperienza sensoriale. Una piacevole illusione che attrae e incuriosisce, alterando, la percezione del tempo: veloce e frenetico quello della quotidianità, lento e imperscrutabile quello della natura. "La collezione si ispira alle forme trovate in natura. Abbiamo immaginato rocce, muschio e alberi caduti come mobili e luoghi in cui il corpo può riposare. Abbiamo scansionato le rocce che abbiamo visto durante le nostre numerose passeggiate nella foresta ed abbiamo composto queste forme organiche in mobili." (Front Design). In *Pebble Rubble*, il design è manifestamente un mezzo per esprimere un messaggio che trascende le qualità formali e funzionali di una comune seduta. L'aspetto più evidente e immediato gioca sulla similitudine tra i volumi imbottiti e quelli di enormi sassi, levigati dall'incessante opera del vento e della pioggia e ammantati da uno strato organico o vegetale in grado di addolcirne le asperità e di rendere le superfici accoglienti e confortevoli.

Completano l'allestimento gli sgabelli *Jeunesse* di **Duccio Maria Gambi** per Secondome + Studio F, gentilmente concessi da Galleria Rossana Orlandi. Tre lavori che esplorano la relazione tra il legno massello di recupero, con la sua materia imperfetta e discontinua, e il legno compatto lavorato con spessori fini che agiscono come geometrie, sottolineate dalle tonalità che irrompono e interrompono il volume originario. I tavolini in marmo *Classico scomposto* di **Tipstudio**, esplorano la percezione di un materiale come il risultato di un processo un'esperienza esterna, passata e sensoriale. Il rapporto uomo-materiale trova spesso riscontro nel vissuto quotidiano, nell'idea tradizionale e culturale che si ha di esso. Le forme classiche si scompongono, la pietra si macchia di nuove relazioni cromatiche definendo un tempo futuro, ibrido e sfaccettato, generando superfici inconsuete e identitarie, che rispecchiano la contemporaneità come riflessione di una continua contaminazione e alterazione tra naturale e artificiale. I tavoli scultura *Stress Limit* di Tipstudio il cui stampo in gesso viene sottoposto al limite massimo di sollecitazione fino a strapparsi dando vita a nuovi scenari che vengono resi noti attraverso la fusione dell'alluminio in cera persa che da vita agli oggetti finali.

Giungendo alla sala del teatro, sul palco domina l'installazione ambientale a filo neon di **Massimo Uberti** che, per questa occasione, ha concepito un'opera utilizzando elementi essenziali che configurano l'intervento perfettamente sospeso tra sogno e realtà.

Nel lavoro dell'autore, l'attenzione alla dimensione spaziale dell'uomo è una costante: sedie, tavoli, scale, librerie, impianti architettonici sono trasformati in figurine luminose; mura sottili, dal perimetro luminoso, edifici leggeri, come svuotati, la cui l'essenza è segnata dalla luce. Forme essenziali che fanno riflettere sulla contemporaneità.

Al centro della sala fa da scenografia al ristorante un grande tappeto in moquette della collezione *Grand Hotel* dal pattern geometrico ed il gusto retrò disegnato dalle Studio Pepe per Besana Carpet Lab, su cui campeggiano i tavoli in legno massello di Studio F e le sedie *Impossible wood* di Moroso.

Progetto: FITP – Federazione Italiana Tennis e Padel, con la collaborazione di Sport e Salute

Project Manager: Andrea Pivano

Masterplan: Fabio Lattanzi / LastArch

Light Design: Massimo Pascucci

Official Supplier: Moroso

Ringraziamenti: Besana carpet lab, Belluzzo International Partners, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Galleria Giorgio Persano, Galleria Rossana Orlandi, Studio F.